

EIF-e.Book Editore — *Self-publishing*

Paolo Biffis

19 settembre 2017

Indice

Premessa	1
1 Il POD prescelto	2
2 <i>Caveat</i>	2
Riferimenti bibliografici	4

Premessa

Il *self-publishing*, cioè la pubblicazione in proprio, non richiede solo all'Autore di comporre tipograficamente il testo in modo che alla fine esso sia sostanzialmente pronto per la stampa, ma anche di disporre di una stampante in grado di trasformare lo scritto in un libro, cartaceo e/o digitale, con connotati che non aderiscano solo ai desiderata dell'Autore ma anche alle esigenze dei lettori che desiderano disporre di testi ove la lettura sia agevolata dagli accorgimenti del tipografo.

Questo obiettivo può realizzarsi se si ha accesso ad una stampante che offre il servizio di *print on demanda* (POD), cioè di uno Stampatore in grado di accettare lo scritto, senza ulteriori interventi di formattazione.

La pubblicazione in proprio è in veloce trasformazione perché dipende dall'evoluzione delle piattaforme POD, dei sw, dei sistemi operativi, dei font e delle macchine che li gestiscono. Il sw di Adobe, in particolare, che si sta velocemente adeguando allo standard ISO 19005-1 tende a diventare, per il momento, lo standard mondiale.

Quanto segue riporta quanto maturato da chi scrive fino alla data di stesura di questo documento. Un interessante gruppo di discussione in materia si trova [qui](#).

1 Il POD prescelto

L'Editore si avvale attualmente di [lulu.com/](#) (lo Stampatore) perché consente:

- di calcolare direttamente e preventivamente il costo industriale del libro;
- di non interagire con lo Stampatore, se non su richiesta dell'Autore;
- di ottenere da 1 a n copie anche cartacee;
- stampe sia in bianco e nero sia a colori;
- diverse rilegature (brossura, anelli, sella) e copertine (morbida, rigida);
- di caricare diversi tipi di file (.doc, .rtf, .wps, .pdf, .ps, .jpg, .gif, .png);
- libri di diversi formati (A4, A5, in quarti, tascabile ecc.);
- di acquistare pacchetti di distribuzione su Amazon e su Google;
- di acquistare servizi addizionali (correzione bozze, impaginazione ecc).

Dalla pagina iniziale di [Lulu](#), ogni Autore può autonomamente ottenere un preventivo in tempo reale sul costo industriale di una pubblicazione provando a scegliere uno dei diversi formati, il colore o il bianco e nero, il tipo di rilegatura, di carta e di copertina. Il costo industriale, però, presume che il file dato in pasto allo Stampatore sia composto 'a regola d'arte'.

In materia di *self-publishing* può essere utile indicare almeno i seguenti *caveat*.

2 *Caveat*

L'obiettivo da perseguire è quello di ridurre gli interventi degli editori tradizionali per ridurre i costi di pubblicazione. È allora indispensabile che l'Autore si attrezzi per comporre in proprio il testo cercando di seguire le norme editoriali e redazionali e dotandosi di un software adeguato.

La composizione può essere fatta anche con un software sincrono (v. [software](#)). Il punto è imparare ad utilizzarlo bene e non attendersi risultati

professionali. Gli oggetti flottanti (tabelle, figure, formule, grafici, note a piè di pagina, ecc.) infatti sono di difficile gestione. Se non si è ancora maturata esperienza nella gestione dei sw sincroni e si tratta di iniziare, è preferibile imparare \LaTeX : il tempo di apprendimento è apparentemente più lungo, ma poi si osserva che non si devono dedicare molte ore alla gestione degli oggetti flottanti con scarsi risultati e notevoli frustrazioni. Il risultato editoriale dei sw sincroni restano alquanto deludenti.

Se si desidera far stampare un libro in formato A4, è possibile inviare un file composto su di un foglio della stessa dimensione cui si applicano i margini prescelti, i caratteri preferiti del testo, dei titoli, ecc. In una parola si invia un file formattato come si preferisce rispetto al formato della pagina A4. Ma se si desidera un ‘formato libro’ (A5, tascabile, in quarti, ecc.) bisognerà produrre un file formattato rispetto a quest’ultimo formato del foglio. Ne deriva che se il file .pdf di origine inviato allo Stampatore è costruito su di una dimensione A4 e si desidera invece un libro di dimensione A5, inviando il .pdf A4, lo Stampatore restituisce un .pdf ridimensionato sul formato A5. Essendo il .pdf una specie di fotografia, sul formato A5 la ‘fotografia’ viene rimpicciolita *tout court*, per cui i caratteri originari si rimpiccioliscono probabilmente al punto da rendere illeggibili le pagine.

Lo Stampatore è in grado di gestire file di diverso genere. Tuttavia non è detto che il file .pdf inviato venga accettato. Pur scelta la formattazione corretta (v. **norme editoriali**) rispetto alla dimensione prescelta della pagina, lo Stampatore non sempre è in grado di accettare il .pdf generato dai sw sincroni. Questi .pdf, infatti, sono prodotti direttamente senza transitare attraverso un sw intermedio (v. **software**) che produca un file accettabile dallo Stampatore (**approfondimento**). Diviene perciò necessario incorporare i caratteri manualmente (**come fare**). Tale trasformazione è a carico dell’Autore (**istruzioni**).

Si è già illustrata la necessità che, per ridurre i costi, l’Autore fornisca file ‘perfetti’. Per ridurre gli interventi di formattazione dell’Editore è auspicabile che l’Autore formatti il testo (ad esempio un file .doc/.docx) secondo quanto già indicato. In caso di pubblicazione, l’Editore carica il file sulla piattaforma POD che lo trasforma in .pdf e che lo rinvia al mittente con preghiera di rivederlo: il risultato dipende dunque dalla formattazione del file inviato e dalla capacità della piattaforma di riconoscere i caratteri. Quest’ultimo elemento può risultare determinante: se si analizzano le Proprietà di un pdf, aprendo la linguetta si può osservare quali sono i caratteri True Type e quale sia la loro codifica (encoding). Inoltre, non è detto che questo .pdf rispecchi i *desiderata* di impaginazione dell’Autore ([1]: § 22.2).

Se il .pdf non risulta soddisfacente, si può intervenire sul file .doc/.docx riducendo gli spazi fra i capoversi, non facendoli rientrare, ecc. La qual cosa

può risolvere il problema generando un .pdf più uniforme e più accettabile, ma sicuramente non professionale: ne deriva infatti un specie di ‘pastone’ di difficile e onerosa lettura che allontana il lettore più che avvicinarlo. Se si utilizza \LaTeX , non vi sono problemi del genere perché i sw ausiliari che compongono la *suite* manipolano automaticamente il file sorgente in modo che generi un .pdf ove il sottoinsieme (*subset*) dei caratteri incorporato sia accettato dallo Stampatore.

Il file inviato allo Stampatore e ritrasmesso all’Editore per la revisione, viene trasmesso all’Autore che deve osservarlo attentamente per verificare che tutto sia in regola rispetto al file di origine e alle sue aspettative e per dare il placet per la pubblicazione finale. L’ultima revisione dell’Autore andrebbe fatta sul cartaceo (come per le bozze tradizionali) e non a video: l’Autore resta responsabile del contenuto e del prodotto a stampa dello scritto.

Riferimenti bibliografici

- [1] Beccari C. *L’arte della composizione tipografica con \LaTeX , \GjT* Versione B5-0.99.16 — 2017/03/08.
- [2] Pantieri L., Gordini T., *L’arte di scrivere con \LaTeX , \GjT* 2012